

marie della comunità italiana. Corrie di recente ha notato il raggiorno giornalista Stella del Corriere della Sera. Ma forse invece no.

Vorrei, se fossi eletto al Parlamento Europeo, riaprire la questione in sede comunitaria. Istituire un tribunale europeo che analizzi e giudichi tutta la storia della Venezia-Giulia a partire dal 1945 ad oggi, e creare una commissione di riconciliazione che non sia solo morale, ma preveda anche ricompense materiali, da distribuirsi da parte dei governi italiano, sloveno e croato, e dalle Ue stessa, agli esuli, ma anche alle famiglie degli infoibati. Fare in modo che la minoranza italiana che ancora orgogliosamente sopravvive nella Venezia-Giulia croata e slovena sia rispettata dai locali governi.

Vorrei che vi fossero iniziative non violente in Croazia e Dalmazia a favore degli Italiani che vivono lì. Solo l'Unione Europea, come istanza politica ma anche giuridica superiore, può contribuire a rimarginare ferite aperte, in tutta Europa. E la questione della Venezia Giulia è una ferita aperta, apertissima. L'oblio non chiude le piaghe, le rende solo più dolorose. Almeno per chi conserva una coscienza storica viva. E' crudele pensare che, perché tutti gli esuli istriani e giuliano-dalmati sono ormai vecchi o morti, non debbano ottenere giustizia. E i loro figli?

Io non sono istriano, non sono triestino. Sono genovese e per formazione non c'entro niente con queste terre. Ma sono un grande amante della giustizia e, fin dagli anni liceali, ho avvertito come una grande ingiustizia quel che stava avvenendo nella Jugoslavia italiana. Forse tutto il sistema dei confini deve essere ripensato. Ma per ora pensiamo ad un tribunale speciale comunitario. Non so se un giorno un tricolore tornerà su quella splendida penisola istriana, sulla costa dalmata, aldilà dei confini di Gorizia. Lo sogno forse. Ma se dovrà avvenire non sarà la violenza della guerra, ma il principio dell'autodeterminazione dei popoli, nella sua forma non violenta, che lo porterà in essere.

In tutto questo processo, il ruolo dell'Unione Europea e l'attenzione al problema del Parlamento europeo saranno fondamentali.

Paolo Bernardini

Candidato alle elezioni europee della Lista Bonino

zione per i dettagli che è richiesta per uno dei compiti esecutivi più difficili al mondo. Un manager incapace, a cui mancavano doti comunicative e incline spesso a gaffe imbarazzanti».

Varie altre considerazioni contiene l'importante e censurato, da destra e da sinistra, articolo del Financial Times. Esso dovrebbe far riflettere, qualunque sia la personale tendenza politica che anima ciascuno. E spingere a ricordare qualche personalità che nel recente passato ha dimostrato ben altre doti nello svolgimento del suo ruolo di commissaria (è una donna) italiana sì, ma attenta a tutte le necessità degli altri Paesi, europei e non ottenendo ben altre valutazioni da altrettanto severi giudici d'oltre Manica.

Anche per lei è valsa la censura, la cancellazione alla informazione nostrana, l'unico mezzo per annullarne l'opera, ma con intenti opposti a quelli che, è sperabile ma assai incerto, animano il caso Prodi.

Sapranno i cittadini compiere il piccolo sforzo di individuare quella figura cancellata e tornare a restituirla a questa sgangherata Europa, da lei così bene servita?

Maria Renata Sequenzia

Alternativa Sociale guarda ai delusi

La lista Alternativa Sociale ha chiuso ieri pomeriggio la campagna elettorale in piazza della Borsa. Hanno parlato la candidata monfalconese Maria Luisa Tommasini (esule da Pola) e il triestino Ugo Fabbri. La lista guarda in particolare ai delusi dai due poli.

Fecondazione assistita: domani si firma

Domani, 13 giugno 2004, in Capo di Piazza dalle 10.00 alle 13.00 si terrà un banchetto radicale di raccolta firme per il referendum sulla fecondazione assistita.

La raccolta firme si ripeterà ogni domenica, allo stesso posto e nello stesso orario.